

OCCUPAZIONE IN RIPRESA

► SASSARI

Non è più un tabù: anche in Sardegna c'è qualcuno che assume. Ma è una buona notizia a metà perché la ripresa nell'isola procede più lentamente che nel resto del Paese. I dati arrivano da uno studio della Cna Sardegna che analizza le rilevazioni mensili sulle aspettative di assunzione da parte delle aziende sarde effettuate dal sistema informativo *Excel-sior* di Unioncamere. Nell'ultimo trimestre le imprese hanno indicato circa 30 mila unità lavorative in entrata: un risultato positivo dato che un fa, nello gli "ingressi" nel mondo del lavoro erano stati appena 22.980. Ovviamente sono cresciute anche le percentuali: lo scorso anno le imprese che avevano segnalato movimenti in entrata erano state il 12,5 per cento, dodici mesi dopo la percentuale è salita sino a quota 13,2. Un balzo in avanti che però è molto più corto di quello del resto d'Italia, la cui media raggiunge il 14,7 per cento. **Le assunzioni.** La differenza con il dato nazionale è generata dalla scarsa fiducia delle imprese di costruzioni e manifatturiere. Solo il 9,1 per cento delle imprese di costruzioni ha indicato aspettative positive di assunzione contro il 12 per cento registrato al livello nazionale. Nonostante le confortanti indicazioni che arrivano da compravendite, credito e attività edilizia, il settore delle costruzioni fa una grande fatica

Crescono le assunzioni ma l'isola è in ritardo

Cna: numeri positivi nell'ultimo trimestre ma la media nazionale è più alta
Nel 2018 sono stati registrati 30mila contratti contro i 23mila dell'anno scorso



Annunci di lavoro esposti in un'agenzia per l'occupazione

ad aprire un nuovo ciclo espansivo che possa ripristinare parte dell'occupazione persa durante la dura fase di crisi: 20mila occupati in meno tra 2009 e 2017, un calo del -34%, da confrontare con il -3,8% del totale dell'economia. È addirittura più accentuato il gap di fiducia tra il dato regionale e il

dato nazionale relativo alle assunzioni delle imprese manifatturiere, che vale circa 4 punti percentuali. Una circostanza legata in parte alla minore vocazione all'export delle imprese sarde. Il tasso di entrata di dipendenti nelle imprese del settore turistico indica una sostanziale tenuta dei livelli oc-

» Nel 2017 le imprese che avevano segnalato movimenti in entrata erano state il 12,5% dodici mesi dopo la percentuale è salita sino a quota 13,2%

cupazionali rispetto al 2017 ma il confronto con l'andamento nazionale dimostra, ancora una volta, la stagionalità di cui soffre il turismo regionale: i tassi di ingresso dei lavoratori stagionali sono infatti arrivati al 27 per cento a maggio, al 26 per cento a giugno e al 25 per cento a luglio contro poco

più del 10% che si registra per la media nazionale.

L'analisi. «Nonostante i dati sulle aspettative di assunzione delle imprese indichino un miglioramento – commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario della Cna Sardegna –. Ma gli indici di fiducia indicano come la ripresa in Sardegna prosegua a ritmi inferiori rispetto al resto della Penisola. Il ritardo maggiore – spiegano – si registra nei settori dell'edilizia e del manifatturiere, soprattutto tra le imprese di piccole dimensioni, a testimoniare la necessità di intervenire con più decisione con politiche che possano sostenere il mercato interno. Il settore dei servizi, di contro, mostra indicazioni positive, anche grazie alle performance del settore turistico, che ha beneficiato di una stagione che potrebbe aver confermato gli importanti risultati dell'anno passato». (c.z.)

SEGUE DALLA PRIMA

DALLA TONACA AL WEB CON FURORE

di DANIELA SCANO

Facebook non è il tinello di casa, la sagrestia della chiesa parrocchiale, l'ambulatorio del dottore e neppure il bancone del bar. Facebook è un luogo pubblico dove un sospiro può diventare un urlo. Purtroppo c'è gente che ancora non lo ha capito e si esprime nella piazza virtuale come se fosse seduta in salotto a parlare dei fatti propri (e altrui), in sagrestia a fare paternali, oppure al bar a cazzeggiare.

I social network sono diventati anche sfogatoio di "amici" che insieme al senso della misura hanno perso di vista anche il proprio ruolo sociale. L'effetto è una babele di concetti, parole e sentimenti, idee e spunti interessanti che galleggiano come ninfee nel lago delle frasi frettolosamente "postate" con l'ansia compulsiva di dire, fare e sentenziare. Capita di leggere commenti scritti con il senso del ridicolo narcotizzato dalla gioia o dalla indignazione. Ammettiamolo, a volte spingiamo il tasto "invia" prima che il cervello sia collegato ai polpastrelli.

L'ultimo esternatore senza rete (ma a quest'ora sarà stato certamente superato da un altro) è il parroco di Torralba. Il "don" ha annunciato, con un commento a un post di una parrocchiana, che non ammetterà il figlio della donna a ricevere il sacramento della Prima Comunione. Questo perché la madre del piccolo aveva pubblicato nel suo profilo Facebook una buffa foto di Cristiano Ronaldo, dove il sacramento della cresima è stato il pretesto per una battuta di spirito sul campione.

A parte il fatto che le colpe dei padri (e delle madri) non devono ricadere sui figli, come anche il prete avrà spiegato mille volte ai suoi parrocchiani dal pulpito, questa storia è sintomatica e fa riflettere. Il parroco che perde le staffe e diventa "leone da tastiera" è l'ultimo pessimo esempio dell'uso distorto dei social network.

Facebook è uno strumento utilissimo e ormai indispensabile di conoscenza e di comunicazione. La "creatura" di Mark Zuckerberg è sempre più il social delle generazioni "anta" che a volte li usano anche per una ricerca compulsiva e un po' puerile dell'approvazione. I like sono carezze all'ego, virtuali pacche sulle spalle. Non c'è niente di male.

Tuttavia, chi è un punto di riferimento nella società non può stupirsi se le sue esternazioni vengono seguite con attenzione e provocano reazioni e polemiche. Ci sono categorie che dovrebbero tenerlo ben presente, sempre. Tra queste ci sono i sacerdoti quando esprimono giudizi che disorientano. Dovrebbero appartenere a questa categoria anche i politici ma questa, da quando i ministri fanno i decreti con whatsapp, è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turismo, al via il registro degli affitti on line

L'assessora Argiolas: misura concreta nella lotta all'abusivismo che penalizza chi rispetta le regole

► CAGLIARI

Dopo l'attivazione del registro regionale delle strutture ricettive extra alberghiere per i b&b e le altre tipologie come domos, residence, case per ferie, case e appartamenti vacanza, ostelli per la gioventù, la Regione introduce nuove regole anche per gli immobili in locazione occasionale. «È una novità importante perché con l'attuazione delle norme introdotte dalla legge sul turismo – dichiara l'assessora Barbara Argiolas – introduciamo una misura concreta nella lotta all'abusivismo, stimoliamo l'emersione del sommerso e forniamo un quadro chiaro di regole per questa importante tipolo-



L'assessora al Turismo Barbara Argiolas

gia di accoglienza».

La regolamentazione della locazione occasionale a fini ricettivi stabilisce che il locatore, «in

coincidenza con l'eventuale inserimento dell'unità immobiliare su un portale on line – dice ancora Argiolas – ne comunichi l'u-

tilizzo a fini ricettivi al Comune di appartenenza, indicando il periodo di disponibilità. Una volta autocertificata dal locatore questa comunicazione, l'assessorato assegnerà all'immobile lo Iun, cioè l'identificativo univoco numerico, che certifica l'iscrizione al registro regionale delle locazioni occasionali». Lo Iun dovrà essere obbligatoriamente segnalato ed esposto anche per la commercializzazione on line degli immobili utilizzati per questo tipo di ospitalità. Ulteriore obbligo a carico del locatore sarà la segnalazione a fini statistici all'assessorato regionale del turismo dei dati sul movimento dei clienti alloggiati, mediante la piattaforma Sired. «Portiamo così a

compimento – conclude – un lavoro avviato con l'approvazione della nuova legge sul turismo, con l'obiettivo di avere una approfondita conoscenza dei flussi dei viaggiatori che scelgono di trascorrere le vacanze in Sardegna in un immobile privato e di proseguire nel contrasto di quelle forme abusive di ricettività che penalizzano imprese e famiglie che operano in modo regolare». Infine, in accordo con Anci, per unificare le procedure sarà reso disponibile ai Comuni che lo volessero utilizzare il modulo per la comunicazione dell'utilizzo dell'immobile ai fini ricettivi, mentre sul sito della Regione è disponibile il modulo per chiedere l'assegnazione dello Iun.

DESTAGIONALIZZAZIONE

Voli invernali, Tedde: giunta in ritardo

Il consigliere di Fi contro la Regione: il bando è ancora in alto mare

► SASSARI

In ritardo e in alto mare. Il consigliere regionale di Forza Italia, Marco Tedde, all'attacco della Regione sul bando per la destagionalizzazione in dirittura di arrivo. «Oltre un anno di ritardo nella spendita di 10 milioni per la promozione della Sardegna non è sostenibile dal sistema delle imprese – attacca l'ex sindaco di Algheri –. Il bando è ancora in alto mare. Non vediamo nulla di nuovo posto che i contratti con le compagnie che si sarebbero aggiudicate le tratte ancora non sono

stati firmati. Siamo ancora fermi alle determinazioni che hanno aggiudicato i lotti, l'ultima delle quali è di giugno». Tedde ricorda che le compagnie aeree EasyJet, Iberia, Klm, Meridiana Fly, Volotea e Vueling avevano presentato offerte per il primo bando da 10 milioni, che avrebbe dovuto portare turisti e aumentare la mobilità dei sardi tramite i tre aeroporti nei mesi finali del 2017 e fino ai primi mesi del 2018 attraverso varie forme di pubblicità e marketing. «Arrivati alla fine del 2018 ancora niente di concreto. Se non che a giugno

è stata firmata l'ultima determina di aggiudicazione. Cosa che ci fa legittimamente sospettare che perderemo la possibilità di utilizzare questa promozione per gli ultimi mesi dell'anno che avrebbero avuto necessità di un volano per attrarre turisti dopo una stagione asfittica». Tedde sottolinea poi che sono andati deserti 7 bandi su 17, per oltre 4,3 milioni di euro, fra i quali quelli importanti dei lotti 13 e 15 che prevedevano la promozione con circa 1,2 milioni di euro dei collegamenti di Alghero con Amsterdam e Parigi.

AUTODETERMINAZIONE

Gli indipendentisti: «Va cambiata è una legge elettorale capestro»

► CAGLIARI

Se il Consiglio regionale volesse, avrebbe il tempo per «rendere più umana la legge elettorale». A sostenerlo è il cartello indipendentista di Autodeterminazione, che ha organizzato una nuova protesta contro «un sistema voluto, cinque anni fa, dai baroni del voto, ma noi chiediamo che sia smantellato perché antidemocratico», è la sintesi di Pierfranco Devias, leader di Liberu. Fosse per loro una delle prime regole da cancellare sarebbe quella delle soglie di sbarramento: 5 per cento

per i partiti che si presentano da soli, il doppio come traguardo se si tratta di coalizioni. Fabrizio Palazzari, portavoce degli indipendentisti, non ha dubbi: «Così com'è questa legge mortifica le rappresentanze politiche e territoriali con una macchinosa ripartizione dei seggi e l'eccessivo premio di maggioranza concesso al candidato-presidente a discapito dei voti ottenuti dai partiti». Per Autodeterminazione il primo passo dovrebbe essere quello di ridurre drasticamente le soglie: massimo al 2 (i partiti) e al 5 nel caso delle coalizioni».

Cna: nell'Isola ripresa e assunzioni più lente rispetto alla media italiana

26 settembre 2018 Economia



Nonostante un netto aumento di assunzioni rispetto allo scorso anno in Sardegna la ripresa prosegue a ritmi più lenti rispetto alla media nazionale e la fiducia delle imprese isolate è ancora molto blanda. È quanto si evince da uno studio della **Cna Sardegna** che analizza le rilevazioni mensili sulle **aspettative di assunzione** da parte delle aziende sarde effettuate dal sistema informativo Excelsior di Unioncamere. Nell'ultimo trimestre le imprese sarde hanno indicato circa **30 mila unità lavorative in ingresso**: un risultato positivo che supera abbondantemente le indicazioni fornite un anno fa (22.980 ingressi nello stesso periodo del 2017). In pratica circa il 13,2% delle imprese sarde ha indicato movimenti in entrata di lavoratori, percentuale in crescita rispetto al 12,5% dell'anno passato, eppure il dato sardo è significativamente inferiore rispetto alla media italiana (+14,7%), a testimoniare una ripresa economica regionale meno robusta (un anno fa i due dati erano in perfetto accordo). A luglio sono stati registrati 4mila posti di lavoro in più rispetto all'anno scorso, ad agosto 1.400, a settembre 1.500.

Il confronto. Secondo Cna, la differenza col dato nazionale va ricercata per lo più nella scarsa fiducia delle imprese di costruzioni e di quelle manifatturiere. Solo il 9,1% delle imprese di costruzioni ha infatti indicato aspettative positive di assunzione contro il 12% registrato al livello nazionale. Inoltre il settore delle costruzioni regionale fatica ancora ad avviare un nuovo ciclo espansivo in grado di ripristinare parte dell'occupazione persa durante la dura fase di crisi: 20 mila occupati in meno tra 2009 e 2017, un calo del -34%, da confrontare con il -3,8% del totale dell'economia. Secondo **Pierpaolo Piras** e **Francesco Porcu**, rispettivamente presidente e segretario nazionale della Cna Sardegna, "occorre rilanciare i settori dell'edilizia e del manifatturiero intervenendo immediatamente con politiche in grado di sostenere il mercato interno e dare respiro alle imprese più piccole. Bisogna inoltre puntare sul turismo diversificando gli arrivi e creando un sistema di accoglienza sostenibile, continuativo e territorialmente omogeneo".

Lavoro, la ripresa in Sardegna stenta a decollare: male edilizia e manifatturiero



Immagine simbolo (archivio Unione Sarda)

In Sardegna si assume molto di più rispetto all'anno scorso, ma la ripresa nell'Isola prosegue a ritmi molto più blandi rispetto alla media nazionale.

Questa la fotografia della Cna Sardegna, che ha analizzato le rilevazioni mensili sulle aspettative di assunzione da parte delle aziende effettuate dal sistema informativo Excelsior di Unioncamere.

Nell'ultimo trimestre le imprese isolate hanno indicato circa 30mila unità lavorative in ingresso, dato che supera di gran lunga quello dell'anno scorso, quando nello stesso periodo ci furono 22980 assunzioni.

Il 13,2% delle aziende sarde ha indicato movimenti in entrata dei lavoratori, a fronte del 12,5% dell'anno scorso.

Tuttavia il dato è di molto inferiore rispetto alla media italiana (14,7%), a testimonianza di una regione che stenta a decollare e la cui ripresa è decisamente meno forte rispetto a quella che vediamo nell'intero Paese. Eppure l'anno scorso i dati regionali e quelli italiani procedevano di pari passo.

Le differenze tra dato nazionale e dato regionale sono dovute soprattutto all'edilizia e alle imprese manifatturiere. Solo il 9,1% delle imprese isolate di costruzioni ha indicato

aspettative positive di assunzione contro un dato nazionale che si attesta al 12%. Un settore, quello dell'edilizia, che fa molta fatica a recuperare tutti i lavoratori persi negli anni della crisi (20mila occupati in meno tra 2009 e 2017).

Ancora più forte il gap tra dato nazionale e regionale relativo alle assunzioni nelle imprese manifatturiere, è di circa 4 punti percentuali. E che sale a otto se si considerano le grandi aziende: tra le imprese con più di 250 addetti il 53% indica il ricorso a nuove assunzioni tra luglio e settembre, contro il 61% a livello nazionale. Segnale, spiegano dalla Cna, della scarsa vocazione all'export delle imprese sarde.

Passando invece al settore turistico c'è una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali del 2017, anno record per il turismo nell'Isola con oltre tre milioni di arrivi nelle strutture ricettive. Tuttavia, facendo un confronto con l'andamento stagionale, arriva la dimostrazione della forte stagionalità di cui soffre il turismo in Sardegna. Ottimi i dati da aprile ad agosto, non si può dire lo stesso per gli altri periodi dell'anno.

"Nonostante i dati indichino un miglioramento del contesto congiunturale, le differenze rispetto ai dati nazionali rilevano come la ripresa in Sardegna proceda a ritmi inferiori rispetto al resto della Penisola", è la conclusione di Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario della Cna Sardegna.

(Unioneonline/L)

Cna, report sull'occupazione. Si assume di più ma la ripresa è lenta

26/09/2018



La rilevazione trimestrale evidenzia un miglioramento della situazione occupazionale anche relativamente ai dati mensili: rispetto all'anno passato a luglio sono stati registrati nell'isola 4 mila posti di lavoro in più, ad agosto 1.400 e a settembre circa 1.500. Come detto nell'ultimo trimestre circa il 13,2% delle imprese ha indicato movimenti in entrata di lavoratori, una percentuale in crescita rispetto al 12,5% dell'anno passato. Eppure il dato sardo è significativamente inferiore rispetto al dato medio italiano (14,7% nazionale). La differenza col dato nazionale va ricercata per lo più nella scarsa fiducia delle imprese di costruzioni e di quelle manifatturiere. Solo il 9,1% delle imprese di costruzioni ha infatti indicato aspettative positive di assunzione contro il 12% registrato al livello nazionale. Appare dunque evidente che nonostante le confortanti indicazioni che arrivano da compravendite, credito e attività edilizia, il settore delle costruzioni regionale fatica ancora ad avviare un nuovo ciclo espansivo in grado di ripristinare parte dell'occupazione persa durante la dura fase di crisi: 20 mila occupati in meno tra 2009 e 2017, un calo del -34%, da confrontare con il -3,8% del totale dell'economia.

Ancora più accentuato è il gap di fiducia che si osserva tra dato regionale e dato nazionale relativo alle assunzioni delle imprese manifatturiere (circa 4 punti percentuali). Tale circostanza si lega in parte alla minore vocazione all'export delle imprese sarde. D'altra parte, rileva l'analisi della Cna Sardegna, sono proprio le aziende più strutturate a mostrare la distanza maggiore con la media nazionale: tra le imprese con più di 250 addetti, infatti, il 53% indica il ricorso a nuove assunzioni tra luglio e settembre, contro il 61% della media nazionale. Tra le aziende sarde più piccole (1-49 addetti) chi assume è solo l'8,2% del totale, a testimonianza di una ripresa del mercato interno ancora stentata.

Altra indicazione interessante proviene dall'analisi del tasso di entrata di dipendenti nelle imprese del settore turistico (numero di assunzioni in rapporto ai dipendenti già presenti in azienda nella media del periodo). Oltre ad indicare una sostanziale tenuta dei livelli occupazionali rispetto al 2017 (anno record per il turismo in Sardegna con oltre 3 milioni di arrivi nelle strutture ricettive), il confronto con l'andamento nazionale dimostra, per l'ennesima volta, la forte stagionalità di cui soffre il turismo regionale: i tassi di ingresso dei lavoratori stagionali sono infatti arrivati al 27% a maggio, al 26% a giugno e al 25% a luglio (in linea con il dato del 2017), contro poco più del 10% che si registra per la media nazionale.

L'analisi della Cna

“Nonostante i dati sulle aspettative di assunzione delle imprese indichino un miglioramento del contesto congiunturale”, commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario nazionale della Cna Sardegna. “La differenza rispetto agli indici di fiducia registrati al livello nazionale rileva come la ripresa in Sardegna prosegua a ritmi inferiori rispetto al resto della Penisola. Il ritardo maggiore – spiegano i vertici dell’associazione artigiana - si registra nei settori dell’edilizia e del manifatturiero, soprattutto tra le imprese di piccole dimensioni, a testimoniare la necessità di intervenire con più decisione con politiche che possano sostenere il mercato interno. Il settore dei servizi, di contro, mostra indicazioni positive, anche grazie alle performance del settore turistico, che ha beneficiato di una stagione che potrebbe aver confermato gli importanti risultati dell’anno passato. La forte stagionalità, cui si aggiunge una scarsa diversificazione territoriale degli arrivi, continua però a porre un grosso limite alla capacità del settore di impattare sul sistema economico regionale e di farlo in maniera più sostenibile, continuativa e territorialmente omogenea”.

Cna, ripresa più lenta rispetto a Italia

Il 13% imprese indica assunzioni in più contro il 14% nel Paese



© ANSA

Nonostante un netto aumento di assunzioni rispetto allo scorso anno in Sardegna la ripresa prosegue a ritmi più lenti rispetto alla media nazionale e la fiducia delle imprese isolate è ancora molto blanda. E' quanto si evince da uno studio della Cna Sardegna che analizza le rilevazioni mensili sulle aspettative di assunzione da parte delle aziende sarde effettuate dal sistema informativo Excelsior di Unioncamere.

Nell'ultimo trimestre le imprese sarde hanno indicato circa 30 mila unità lavorative in ingresso: un risultato positivo che supera abbondantemente le indicazioni fornite un anno fa (22.980 ingressi nello stesso periodo del 2017). In pratica circa il 13,2% delle imprese sarde ha indicato movimenti in entrata di lavoratori, percentuale in crescita rispetto al 12,5% dell'anno passato, eppure il dato sardo è significativamente inferiore rispetto alla media italiana (+14,7%), a testimoniare una ripresa economica regionale meno robusta (un anno fa i due dati erano in perfetto accordo). A luglio sono stati registrati 4mila posti di lavoro più dell'anno scorso, ad agosto 1.400, a settembre 1.500.

Secondo Cna, la differenza col dato nazionale va ricercata per lo più nella scarsa fiducia delle imprese di costruzioni e di quelle manifatturiere. Solo il 9,1% delle imprese di costruzioni ha infatti indicato aspettative positive di assunzione contro il 12% registrato al livello nazionale.

Inoltre il settore delle costruzioni regionale fatica ancora ad avviare un nuovo ciclo espansivo in grado di ripristinare parte dell'occupazione persa durante la dura fase di crisi: 20 mila occupati in meno tra 2009 e 2017, un calo del -34%, da confrontare con il -3,8% del totale dell'economia.

Secondo Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario nazionale della Cna Sardegna, "occorre rilanciare i settori dell'edilizia e del manifatturiero intervenendo immediatamente con politiche in grado di sostenere il mercato interno e dare respiro alle imprese più piccole.

Bisogna inoltre puntare sul turismo diversificando gli arrivi e creando un sistema di accoglienza sostenibile, continuativo e territorialmente omogeneo".